

Case popolari chiavi in mano Ma mancano gas e luce

Via Gandino, da un mese gli inquilini attendono

di MARIANNA VAZZANA

-MILANO-

«Ho il papà invalido, con la gamba rotta. Non posso cucinargli cibo caldo perché siamo senza gas in casa». Daniela Libario, 20 anni, nata a Milano da genitori filippini, racconta l'odissea che sta vivendo da un mese. Un calvario che accomuna 13 famiglie del caseggiato di via Gandino 10 e 12, tra via Giuseppe Meda e il Naviglio Pavese, di proprietà del Co-

nanza della lingua italiana e fatica a spiegare l'inghippo agli sportelli. A fianco delle famiglie, però, c'è il Comitato di Autogestione, attivo in via Gandino dal 1994, che veglia su 138 alloggi e che si è attivato per risolvere il problema. Adesso, tra le 13 famiglie, c'è chi si arrangia a cucinare con fornelli elettrici e chi si fa ospitare da amici o familiari per pranzo e cena. Jorge Jaramillo, peruviano, racconta di avere una bambina e un figlio disabile: «Per ora siamo ospiti di una parente, perché senza il gas abbiamo troppi disagi. È un peccato avere una casa e non poterci abitare». Emely Rodas, del Guatemala, ha passato di peggio: «Ho firmato il contratto il 1° agosto. E non era attivo né il contatore della luce e né quello del gas. Ora, dopo tanto penare, ho la corrente. Per il gas, invece, sto ancora aspettando. Ho tre bambini». Problema identico per Araceli Andaluz, dell'Ecuador: «Marte-

IL CAVILLO

La modulistica consegnata all'assegnazione non sarebbe quella giusta

mune e gestito da MM. Sono gli ultimi nuclei trasferiti in questo complesso all'inizio di agosto: un mix composto da filippini, sudamericani, marocchini e non solo, tutti lavoratori (tra loro operatori socio-sanitari, autotrasportatori, addetti autolavaggio) che hanno messo piede in case ristrutturate e a norma. Un sogno realizzato dopo anni di attesa in graduatoria. «Peccato - segnalano - che nessuno di noi abbia potuto effettuare l'allacciamento del gas». La risposta del fornitore è stata sempre la stessa, spiegano: «La modulistica consegnata al momento dell'assegnazione non è quella giusta». In particolare, si riferiscono al modulo I40 che attesta la corretta esecuzione dell'impianto ma che nel loro caso, trattandosi di «appartamenti riattati», non sarebbe considerato valido per l'allacciamento dal fornitore.

UNA QUESTIONE ingarbugliata che si complica ancora di più per chi, straniero, non ha padro-

ni, se tutto filerà liscio, avremo finalmente la luce. Adesso ci arrangiamo con le torce... Per il gas, invece, ancora non se ne parla. E io di bambini ne ho quattro, che stanno per cominciare la scuola». Come si può risolvere la faccenda? MM, interpellata dal «Giorno», spiega che una soluzione è già stata trovata e che le famiglie sono state contattate ieri mattina. «Questione risolta. La prossima settimana sarà una nostra ditta a certificare che gli impianti degli alloggi riattati sono a norma. E contatterà direttamente il fornitore per effettuare gli allacciamenti».



ABITANTI

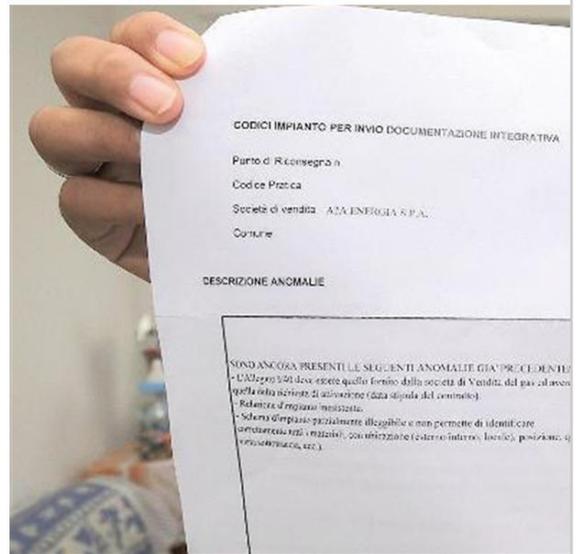
I numeri

Sono tredici i nuclei costretti da un mese alcuni anche senza luce C'è chi usa le torce e chi si deve fare ospitare da amici generosi



Nazionalità

Le persone coinvolte sono soprattutto filippini, sudamericani, marocchini e non solo Tutti lavoratori realgati tra cui operatori socio-sanitari



Appartamenti privi del contatore del gas

Il fornitore contesta la modulistica consegnata. In particolare il modulo I40 che attesta la corretta esecuzione dell'impianto e che nel loro caso, trattandosi di «appartamenti riattati», non sarebbe considerato valido per l'allacciamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

